

Convertirsi non è un obbligo, ma è una bellissima possibilità che possiamo cogliere, per posare il nostro sguardo su Gesù, lasciare che lui ci ami e per guardare con altri occhi il nostro prossimo.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare

Ti ringrazio, o Signore, per essere la Parola che non si stanca mai di giungere al mio orecchio e al mio cuore.

Donami, o Signore, il desiderio di volgere il mio sguardo verso la luce e il coraggio di mettere Dio al centro della mia vita.

Perdonami, o Signore, per le volte in cui ho dubitato che tu potessi essere vicino. Aiutami a saper cogliere la tua presenza lungo il mio cammino.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

1. IL BATTESIMO DI GIOVANNI PER LA CONVERSIONE

Vieni Spirito Santo,
suscita in noi
il desiderio di conversione.
Aiutaci a far posto nella nostra vita
a Gesù, così come ha fatto Giovanni.



Il contesto

Il capitolo 3 di Matteo si apre con la missione di Giovanni.

Il Battista è l'ultimo profeta, colui che sta a cavallo tra il passato e il futuro, tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Come tutti i profeti, denuncia il peccato e annuncia il perdono.

L'evangelista Matteo, in questo passo, sembra porre più l'attenzione sulla predicazione che sul battesimo di Giovanni.

Dal vangelo secondo Matteo (3,1-12)

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

In questo brano conosciamo Giovanni Battista. Si presenta come una persona decisa, ha chiaro chi è, qual è la sua missione, ha scelto da che parte stare.

Il Battista è pronto ad accogliere il Signore che sta per giungere, che era stato promesso.

Il Battista è la voce, Gesù è la Parola. Non può esistere l'uno senza l'altro.

In questo passo del vangelo di Matteo appare chiaro il volto di Dio, che ci chiede da che parte vogliamo stare. Non possiamo essere indifferenti a Gesù che sta arrivando per tutti noi.

Giovanni ci scuote, desidera che ognuno di noi si prepari all'incontro con Gesù.

Il Battista ci dice di convertirci, perché il regno dei cieli è vicino. Gesù ripeterà lo stesso invito (Mt 4,17). Convertirsi è riconoscere i doni che Dio ci fa (la vita, la fede), verificare come li accogliamo, ammettere che a volte li sotterriamo per superficialità, egoismo o per paura. Credere che il regno dei cieli è vicino significa riconoscere che la nostra grandezza e la nostra debolezza sono sempre immerse nell'amore di Dio che Gesù è venuto a incarnare. Convertirsi è ammettere che tutti abbiamo bisogno di crescere nella fede: essa è per tutti un cammino fatto di entusiasmo e di fragilità, di continua scoperta della chiamata di Dio e di bisogno del suo perdono.

Tutta la nostra vita è "attesa" di Gesù. Accogliere Gesù però non è sempre facile. Siamo invitati a metterci alla ricerca di Dio, proprio come ha fatto Giovanni, e a non pensare che la salvezza sia una cosa scontata. Tutti, anche il giusto, sono chiamati a convertirsi e a mettere al centro Dio; «Dio viene al centro della vita, non ai margini di essa» (Bonhoeffer).